

La Sicilia 29 Novembre 2023

Guerra di mafia nel 2004: 170 anni di carcere

Alla fine dei conti con il pallottoliere gli anni di carcere inflitti dalla Corte d'Assise d'Appello sono stati 170. Quasi due secoli per killer e mandanti di due omicidi che si sono consumati nel corso della faida intestina tra Santapaola ed Ercolano. Il collegio dei giudici di secondo grado, accogliendo le richieste della pg Iole Boscarino, ha confermato la condanna a 30 anni a Luigi Ferrini, Pietro Privitera, Angelo Pappalardo ritenuti nel gruppo di fuoco che ha partecipato all'agguato ai danni di Salvatore Di Pasquale avvenuto il 29 aprile 2004. Uno sconto di dieci anni lo ha ottenuto invece Marco Strano. La Corte ha ritenuto di riconoscere le attenuanti generiche equivalenti all'aggravante della premeditazione. Alla fine per Strano (il più piccolo dei fratelli che diversi anni fa hanno deciso di vestire i panni dei Cappello-Carateddi e di spogliarsi della casacca dei Santapaola) la pena inflitta è stata di 20 anni. Condanna di 30 anni confermata anche per il vecchio boss di Cosa nostra Maurizio Zuccaro e il colonnello del gruppo mafioso di San Cocimo Arnaldo Santoro, ritenuti rispettivamente mandante e sicario dell'omicidio di Michele Costanzo avvenuto il 3 maggio 2004 alla zona industriale.

Il killer si pente

I sei imputati furono arrestati nell'ambito dell'inchiesta del Ros Dakar che riuscì a completare un quadro rimasto a metà grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Dario Caruana, soldato per anni di Nino Santapaola. Il fratello di Nitto è morto qualche anno fa a Opera. Quello che si è celebrato e si è concluso in appello è il secondo processo che riguarda questi due delitti. Già diversi anni fa le indagini portarono a incastrare il collaboratore e Salvatore Guglielmino per l'assassinio di Di Pasquale e Lorenzo Saitta "u scheletru" per quello di Costanzo. Quel procedimento è già stato definito in Cassazione.

La scia di sangue

È stato però dopo la decisione di Caruana di vuotare il sacco alla magistratura che i pezzetti si sono incastrati. Il collaboratore fece nomi e cognomi di chi assieme a lui organizzò e partecipò all'agguato in via Ustica. Quando sulla stampa cominciarono a comparire stralci di verbali del pentito i citati decisero di presentarsi in procura per poter rilasciare dichiarazioni. I pm raccolsero le deposizioni, ma le ritennero solamente dirette a poter avere un beneficio a livello processuale. La Corte d'Assise d'Appello ha però ritenuto le ammissioni di Strano meritevoli per la concessione delle attenuanti. Torniamo alle fasi dell'omicidio. Di Pasquale non ebbe nemmeno il tempo di mangiare il suo panino che venne freddato. Condannato a morte per aver osato "gioire" del fermento di Alfio Mirabile, sfuggito per miracolo a un attentato. Il capomafia morì in una clinica nel 2011 per le ferite riportate. La guerra cominciò proprio con il tentato omicidio di Mirabile. E i fedelissimi cercarono vendetta. Ma sull'altro fronte (Ercolano) non rimasero a guardare e si colpì Costanzo, ritenuto vicinissimo a boss santapaoliano. Dietro l'omicidio anche l'ambizione di appropriarsi dell'affare imprenditoriale nel settore spedizioni collegato al lavoro della vittima. Anche in questo caso Caruana giocò un ruolo cruciale: Saitta avrebbe confidato di

aver agito assieme al cugino Santoro su spinta di Zuccaro. Su questo delitto potrebbe esserci un terzo filone processuale. Vedremo se si troveranno riscontri utili.

Armi prescritte

Ma tornando al dispositivo letto ieri mattina, per tutti gli imputati la Corte d'Assise d'Appello ha dichiarato la prescrizione per quanto riguarda la detenzione delle armi. Il ricorso in Cassazione dei difensori sarà valutato dopo il deposito delle motivazioni.